

FINANZIAMENTI ALLE START UP: PERO' LA MAGGIORANZA PARTE ANCORA CON L'AIUTO DI PARENTI E AMICI

In Italia la start up 9 volte su dieci nasce con i soldi di mamma, papà, nonni e zii, e se punta subito sull'internazionalizzazione cresce più in fretta e resiste più a lungo nel tempo. A scattare questa fotografia è una ricerca dell'Università di Bologna e di [Aster](#), consorzio della Regione Emilia-Romagna per l'innovazione e la ricerca industriale, recentemente presentata alla decima edizione del [Research to Business](#), salone internazionale della ricerca industriale e dell'innovazione.

“L'Emilia-Romagna – ha detto Paolo Bonaretti, direttore generale di Aster - è la prima regione in Italia per numero di laureati in discipline tecnico scientifiche e per personale addetto a ricerca e sviluppo, ed è la seconda per numero assoluto e densità di start up. Dal 2000, quando è partito il programma europeo Spinner- aggiunge –il loro tasso di sopravvivenza è molto elevato (77%) sia rispetto alle imprese normali che a quelle innovative, e il fatturato è cresciuto mediamente del 35% in 4 anni”.

La ricerca condotta dall'Università di Bologna e da Aster, su un centinaio di start up della regione, rileva che dalla fine del 2013 al 30 aprile scorso le imprese innovative iscritte nell'apposito registro nazionale sono più che raddoppiate: +123%, da 1719 a 3842. L'Emilia Romagna rappresenta il 12,05% del totale nazionale dietro la più grande e popolata Lombardia. Quasi la metà hanno un fatturato fino a 500 mila euro e fino a un massimo di 9 addetti.

Nell'88,6% dei casi le risorse finanziarie arrivano da parenti e amici, a cominciare da mamme, papà, nonni e zii. Banche e istituzioni finanziarie intervengono raramente (3%) per finanziarie a medio-lungo termine la nuova impresa. Nel 2,6% delle volte si tratta di un debito bancario ordinario. La partecipazione di aziende industriali non va oltre il 4% così come i finanziamenti da Venture Capital si limitano ad appena lo 0,4% dei casi.

Dall'analisi emerge che le province di Bologna (32,1% e settima provincia italiana) e Modena (27,1%) sono le più prolifiche per nascita di imprese innovative. Reggio Emilia è terza con il 10% del totale regionale. Ferrara quarta con l'8,6%, Forlì-Cesena e Parma quinte ex aequo con il 7,1%. Chiudono Piacenza (4,3%), Ravenna e Rimini ultime appaiate con una quota dell'1,4%.

Oltre la metà delle start up emiliano romagnole è attiva in servizi internet (35,5%), comunicazione e new media (27,1%). Un quinto si dedica ad ambiente e territorio, il 18,6% ciascuno a meccanica, design e architettura, il 14,3% nasce nell'alveo del settore agroalimentare, quasi il 13% nell'energia e nell'industria della salute. Una quota dell'11,4% fa

Per maggiori informazioni

Sec Relazioni Pubbliche e Istituzionali - Ufficio Stampa Aster

Angelo Vitale – vitale@segrp.it - 02624999.1 – 3386907474 - Luigi Santo – santo@segrp.it - 02624999.1 – 3494426014

ASTER è la società consortile tra la **Regione Emilia-Romagna**, le **Università**, gli Enti pubblici nazionali di ricerca **CNR, ENEA, INFN** e il sistema regionale delle **Camere di Commercio** che, in partnership con le associazioni imprenditoriali, promuove l'innovazione del sistema produttivo attraverso la collaborazione tra ricerca e impresa, lo sviluppo di strutture e servizi per la ricerca industriale e strategica e la valorizzazione del capitale umano impegnato in questi ambiti.

riferimento alla microelettronica e alla sensoristica. Con una quota del 10% ciascuno ci sono edilizia, nuovi materiali e nanotecnologie.

La ricerca presentata a R2B registra che la forma giuridica prevalente (82,3%) è la società a responsabilità limitata (srl) come nel resto d'Italia. Il 72% degli startupper emiliano-romagnoli hanno un titolo di studio elevato: dalla laurea di secondo livello o vecchio ordinamento al dottorato o master. La quota maggiore di persone impiegate (soci o dipendenti) è dedicata soprattutto alla commercializzazione e in seconda istanza alla ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Metà del fatturato è prodotto in Emilia-Romagna, il 10% in Europa e resto del Mondo.

“Analizzando il risultato di fatturato – spiega il direttore generale di Aster – si è visto che è più alto tra coloro che dispongono di marchi, che hanno ricevuto un supporto per l'internazionalizzazione e per la formazione in fase di consolidamento, che hanno partecipato a concorsi a premi e hanno ricevuto un finanziamento”.

Per le start up dell'Emilia Romagna i finanziamenti regionali sono stati quelli più cospicui. I 2/3 delle imprese innovative osservate da Università di Bologna e Aster hanno chiesto finanziamenti europei ma li ha ottenuti solo il 13%. L'80% ha fatto richiesta per quelli nazionali ma soltanto il 5,7% li ha avuti. Il 47,1% ha presentato domande per quelli regionali e nel 35,7% dei casi li hanno ottenuti. Il 67% ha chiesto risorse alle istituzioni locali e le hanno portate a casa solo il 25,7% delle volte.

Le start up – per loro stessa ammissione - hanno bisogno soprattutto di consulenze specialistiche (62,5%), concorsi e premi per le imprese (57,5%), formazione (57,5%), informazione e orientamento (45%).

Per maggiori informazioni

Sec Relazioni Pubbliche e Istituzionali - Ufficio Stampa Aster

Angelo Vitale – vitale@segrp.it - 02624999.1 – 3386907474 - Luigi Santo – santo@segrp.it - 02624999.1 – 3494426014

ASTER è la società consortile tra la **Regione Emilia-Romagna**, le **Università**, gli Enti pubblici nazionali di ricerca **CNR, ENEA, INFN** e il sistema regionale delle **Camere di Commercio** che, in partnership con le associazioni imprenditoriali, promuove l'innovazione del sistema produttivo attraverso la collaborazione tra ricerca e impresa, lo sviluppo di strutture e servizi per la ricerca industriale e strategica e la valorizzazione del capitale umano impegnato in questi ambiti.